



Carissimi,

siamo giunti al termine di un anno pastorale completamente diverso da come l'avevamo immaginato, segnato da grandi sacrifici a causa del coronavirus. Avremmo voluto vederci almeno nel ritiro di fine anno, come abbiamo sempre fatto, momento importante per richiamare alla mente e al cuore quanto il Signore ci abbia ricolmato di bene. Guardando con gli occhi della fede, anche durante questo ritiro sociale forzato, siamo riusciti a cogliere nel coniuge, nei figli gli aspetti positivi che ci aiutano a maturare nella fede: pazienza, tenerezza, misericordia. Certo tutte virtù che sono scaturite dalla preghiera incessante personale e comunitaria -non ci siamo mai dimenticati gli uni degli altri- e con l'aiuto del Signore, abbiamo rigettato tutto quanto poteva rattristare il nostro cuore e turbare la nostra convivenza in casa, perché vissuta come *piccola chiesa domestica*: come ci sta a cuore questa definizione del luogo del vissuto dell'amore coniugale. Come sempre, anche quest'anno concludiamo il nostro anno pastorale comunitario nel mese di giugno. In questo mese la terra consegna i suoi frutti all'uomo che a suo tempo l'ha preparata ad accogliere il seme, e nel tempo l'ha custodito e infine coltivato, è un rendimento di grazie al Signore. Similmente Cristo è il seme del Padre, donato per amore: è il chicco di grano che in terra muore per risorgere quale frutto di salvezza. Un mese costellato da una liturgia forte che richiama ai misteri della nostra fede: la Santissima Trinità, il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Misteri che ci guidano nel nostro vissuto quotidiano coniugale, nella chiesa domestica.

### **La Santissima Trinità**

Il mio cuore è pieno di gioia ogni volta che vedo una madre che insegna al proprio piccolo il segno di Croce. Noto il contatto visivo che trasmette sicurezza e tenerezza al piccolo. La madre, sorridente, mentre accompagna la manina, compie il gesto, sussurrando: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. il primo gesto che ci porta ad alzare lo sguardo verso Colui che ci ha creati. Il segno di croce non ci abbandonerà mai più una volta ricevuto con amore. E ancora, proprio in forza di quella Comunione Trinitaria a cui gli sposi attraverso quel "sì" nel giorno del loro matrimonio nel quale hanno scelto di vivere alla sequela di Cristo, il loro amore prende forma come amore ad immagine della comunione Trinitaria: Padre, Figlio e Spirito santo, l'Amato, l'Amante e l'Amore. Un'energia dinamica d'amore che non si esaurisce mai, ma trasforma, trasfigurando gli sposi ad essere una "carne sola" (Gen 2, 24). Mi piace riflettere la sera a conclusione della giornata, insieme al mio coniuge, se sono stato amante, amato e se ho contribuito a creare nel luogo dove mi trovo, l'amore che tutto perdona, tutto giustifica, che è paziente che vede nell'altro il bene che costruisce l'Amore in ogni luogo.

### **Il Santissimo Corpo e Sangue di Gesù**

La nostra unione di sposi si definisce ancor più con il sacramento del matrimonio, uniti a Cristo Sposo e al suo amore per la Chiesa diventiamo modello di comportamento reciproco (Ef 5, 32). Il suo sacrificio sulla croce è un continuo richiamo all'amore oblativo, gratuito che

possiamo vivere, se attingiamo alla fonte stessa del matrimonio: l'Eucaristia. Con la partecipazione al sacro convito riusciamo a trovare il fondamento della "comunione" e della nostra "missione" di sposi cristiani. C'è una verità profonda su cui dobbiamo sempre riflettere come sposi: il Pane eucaristico che riceviamo nella Santa Messa contribuisce a far di noi sposi "*una carne sola*", un unico corpo, dei diversi membri della comunità familiare e, ancor più, ci rende partecipi all'unità della Chiesa. Attingendo a questa fonte dell'amore eterno comunichiamo l'amore che non finisce, ovunque siamo, e come sposi tenendoci per mano e guardandoci negli occhi ci comunichiamo l'amore realizzando sin da ora la promessa fatta da Dio "tu sarai mia sposa per sempre" (Os 2,21).

Ogni anno concludiamo con la *promessa* di "Servire Cristo e la sua Chiesa insieme con i fratelli della comunità". La *promessa* troveremo il modo di rinnovarla a settembre, intanto custodiamola come un tesoro prezioso perché prima che sulla carta, è scritta nei nostri cuori e ci indica il cammino. Abbiamo vissuto un tempo di oscurità ma tante stelle ci hanno indicato la via: le catechesi della comunità, le riflessioni di don Mimmo, l'attenzione paterna del nostro Arcivescovo, la nostra piccola chat che ci ha tenuti uniti nella preghiera e il Santo padre papa Francesco che, in una sera piovosa, in piazza San Pietro vuota ha affrontato e preso sulle sue spalle il dolore e le speranze del mondo, forte solo del suo amore e della sua fede in Gesù. Quanta bellezza, quanta luce ci è stata donata da questa Chiesa sposa di Cristo che abbiamo scelto di servire con il nostro carisma di sposi.

Nell'attesa di incontrarci, vi abbracciamo uno per uno con amore.

Marilena e Raffaele

Arrivederci a presto